

## VERSO LE ELEZIONI

# Bersani: l'ex premier come Schettino

- **Il leader Pd:** «Grottesca la vicenda Cosentino, Berlusconi ha portato la nave sugli scogli»
- **A Ingroia:** «Che sinistra è se rischia di far vincere la destra? Con noi intesa impossibile»

S. C.  
scollini@unita.it

Berlusconi come Schettino, la pseudo-sinistra arancione che fa vincere la destra. Per essere una «lepre» Bersani picchia parecchio. Al termine di una giornata convulsa sul fronte Pdl e durante la quale Ingroia e Vendola si scambiano dure accuse, il leader del Pd va in televisione e assesta un paio di fendenti a chi può impedirgli di arrivare a Palazzo Chigi. Per esempio Berlusconi, uno che «suona il piffero e poi il popolo deve seguire», dice durante la puntata dello *Spoglio* su Sky. «Io lo definirei un mago, lo dico sempre: guarda come gli son cresciuti i capelli. Secondo me è una personalità negativa della vicenda politica, ma è pur sempre una personalità. È un capitano che ha portato la nave sugli scogli». Come Schettino?, suggerisce Ilaria D'Amico. «L'ha detto lei», conferma con un sorriso Bersani, per il quale la vicenda Cosentino «sta tra il grottesco e lo scandaloso» ed evidenzia la «distanza stellare» rispetto al modo in cui il Pd ha fatto le liste elettorali.

Il problema è che oggi a mettere a rischio una piena vittoria del centrosinistra sul centrodestra non è più il consenso su cui può ancora contare Berlusconi, quanto la presenza in campo di liste che pur avendo scarse possibilità di prendere seggi finiranno comunque per condizionare la partita al Senato, dove il premio di maggioranza è dato su base regionale. Bersani conferma che non c'è stata nessuna trattativa per siglare un patto di desistenza con Ingroia, che non c'è spazio per gli arrangiamenti nella coalizione di centrosinistra («non si possono definire posizioni riformiste») e attacca duramente l'ex pm, che ha polemicamente chiesto a Vendola che sinistra sia quella che intende governare con Monti. Bersani ribadisce che «chi prende più voti governa sia alla Camera che al Senato» e che in ogni caso ci sarà una proposta di dialogo con il centro, ma a Ingroia manda

a dire: «Che sinistra è quella che rischia di far vincere la destra?».

Bersani sa che l'altra operazione che rischia di azzoppare la vittoria del centrosinistra è quella avviata da Monti con la lista «Scelta civica». E anche all'attuale premier fa un appunto: «Come mai uno che si autodefinisce "Scelta civica" non appoggia in Lombardia la più civica delle scelte, Ambrosoli, e appoggia invece Albertini? È curiosa questa cosa». Anche perché, fa notare il leader del Pd, «o vince l'uno o l'altro, cioè o Maroni, che si è alleato con Scilipoti, o Ambrosoli». La «salita» in politica di Monti, dice però Bersani non gli ha dato «un gran fastidio»: «Non ritengo che Monti sia l'avversario, è un competitore».

**CON I PROGRESSISTI EUROPEI**  
Ora Bersani, che vorrebbe portare al governo il «40% di donne», si prepara

### EPIFANI

#### Il saluto alla Cgil: «È stata la mia casa per 40 anni»

Quarant'anni di sindacato e ora la politica. Quella di ieri è stata la giornata dei saluti per Guglielmo Epifani che, nel corso del comitato direttivo, ha presentato le sue dimissioni, come prevede il regolamento della Cgil. L'ex segretario della Cgil ora si concentrerà nella campagna elettorale: sarà capolista per il Partito democratico in Senato in Campania. Salutando la sua «casa», Epifani ieri ha sottolineato il «ruolo fondamentale dei partiti non personalistici» e, in risposta alle polemiche innescate dalle parole di Beppe Grillo sui sindacati, ha sottolineato il «ruolo insostituibile delle forze sociali».

ad entrare nel vivo della campagna elettorale. Farà una conferenza stampa insieme a Nichi Vendola per presentare le iniziative in giro per l'Italia a cui parteciperanno entrambi e comincerà a intensificare i suoi passaggi nelle regioni chiave per ottenere la maggioranza anche al Senato.

In Lombardia e Veneto andrà a fare campagna elettorale anche Matteo Renzi, che domani sera torna in televisione, ospite delle «Invasioni barbariche» di Daria Bignardi, e che farà un'iniziativa insieme a Bersani nella sua Firenze. Il leader del Pd ha programmato una serie di appuntamenti anche tra Campania, Puglia e Sicilia, ma molto importante sarà per Bersani l'appuntamento dell'8 e 9 febbraio a Torino.

Se ancora c'è chi sostiene che le cancellerie europee puntano tutto su un Monti bis, quella due giorni al Teatro Regio servirà a dimostrare che si tratta di una tesi infondata. Con il segretario del Pd ci saranno premier e leader dei partiti progressisti europei. Il presidente della Francia François Hollande invierà un videomessaggio di sostegno alla campagna elettorale dei progressisti italiani e sarà rappresentato dalla portavoce del governo d'Oltralpe Nadia Vallaud-Belkace, dal suo consigliere Aquilino Morelle e dal ministro per gli Affari europei Bernard Cazeneuve. All'appuntamento parteciperanno i primi ministri Elio Di Rupo (Belgio), Zoran Milanovic (Croazia) e Victor Ponta (Romania), il presidente del Parlamento europeo Martin Schulz, il presidente del Pse Sergei Stanishev, il leader del gruppo S&D al Parlamento europeo Hannes Swoboda, i leader dei partiti progressisti europei Gonzalo Rubalcaba (Psoe) e Sigmar Gabriel (Spd). E ci sarà Massimo D'Alema, che come presidente della Feps (Fondazione per gli studi progressisti europei) ha organizzato questo appuntamento come quello che c'è stato la primavera scorsa a Parigi e che ha lanciato la volta per l'elezione di Hollande all'Eliseo.

...  
**Nuovo impegno sulle donne: «Il quaranta per cento saranno nel nostro governo»**



## D'Alema: dal Prof niente lezioni

«Oggi il Paese ha bisogno di politica. Ha bisogno di qualcuno che condivida i sentimenti dei cittadini. La forza di Bersani è quella di dire "io voglio guardare le persone negli occhi". Monti invece ci appare come un professore che ci guarda dall'alto, che pretende di essere bravo solo lui». Lo dice Massimo D'Alema (Pd) a Sky Tg24. Certo, aggiunge, «nessuno vuole cancellare i suoi meriti. Lui dice dobbiamo togliere il Paese dalle mani degli incapaci... Ma noi abbiamo governato con Ciampi, Prodi, Padoa Schioppa: calma Professore, calma!». Ecco dire che questo atteggiamento di Monti difficilmente va be-

ne in un grande paese democratico. Noi abbiamo bisogno di un leader che sia vicino alla gente e Bersani è questo leader».

Il presidente di «Italianieuropei» è tornato a parlare dei rapporti e di una eventuale alleanza con Monti in una manifestazione a Bologna: «Innanzitutto è importante che vinciamo le elezioni. Poi tutto sarà più semplice. È importa che il centrosinistra riesca ad avere una maggioranza che sia garanzia di stabilità e anche di rinnovamento». Sulle liste del Pdl: «A me sembra che la difficoltà del Pdl sia evidente per una ragione ovvia: Berlusconi che chiede a persone in-

## «Investimenti e innovazione, solo il Pd ne parla davvero»

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

«Economia reale significa lavoratori in carne e ossa. E competitività significa investire in ricerca, nuove tecnologie, green economy, tecnologie della vita e della salute e parità di genere, non nell'interesse delle donne, ma nell'interesse economico e sociale dell'Italia». Valeria Fedeli, orgogliosa della sua storia sindacale nella Cgil e in «Se non ora quando», ha cominciato la sua campagna elettorale incontrando i lavoratori della Richard Ginori, eccellenza italiana arrivata al fallimento.

**Fedeli, lei parla molto di competitività. Ma non era il cavallo di battaglia di Monti?**

«La parola è stata usata a sproposito da tutti i governi precedenti, da Berlusconi a Monti intendendo spesso cose contraddittorie o inefficaci, come un liberismo estremo, per cui il mercato fa da solo, o al contrario dazi difensivi, dimenticando completamente la politica industriale. Per me competitività significa rimettere in moto il circuito investimenti-competitività-lavoro, proprio a partire dall'innovazione. Sono le direzioni

che indicava Industria 2015, l'unico piano di politica industriale dell'ultimo decennio. Se vogliamo rimanere il Paese con la seconda manifattura in Europa la strada è questa».

**Lei per la Toscana, regione in cui è capolista Pd al Senato, punta molto anche sul Made in Italy.**

«Oramai la sfida sui mercati globali si vince sui caratteri distintivi delle produzioni. E per vincere la sfida serve innovazione e attenzione per l'impatto ambientale. C'è una componente che non esito a definire etica e in cui l'Italia e la Toscana devono recitare un ruolo importante puntando sulla qualità, la chiave per le eccellenze che ci fanno essere apprezzati nel mondo. Il made in Italy è la cornice che definisce il nostro passato e dentro la quale costruire il futuro».

**Nel suo programma lei parla anche di completamento della riforma del lavoro. Come propone di farlo?**

«Credo che sia necessario completare la riforma rinforzando la parte di lotta alla precarietà e di tutela per chi perde il posto. Dobbiamo puntare sulla qualificazione delle persone, sulla occupabilità, sull'efficienza dei centri per l'impiego:

### L'INTERVISTA

#### Valeria Fedeli

**L'ex sindacalista, impegnata nelle battaglie delle donne e ora nelle liste democratiche: «Economia reale significa lavoratori in carne e ossa»**

un tema molto sottovalutato». Intanto l'ex Pd Pietro Ichino non sembra fare proseliti nemmeno fra i montiani...

«La proposta di Ichino non farebbe che far aumentare la precarietà per i giovani e per fortuna non ha trovato sostegno nemmeno nella sua nuova formazione politica».

Come entrano i temi delle campagne sulla parità di «Se non ora quando» nella sua campagna elettorale?

«Mettere al centro dell'agenda politica la parità di genere è fondamentale per tutto il Paese, non solo per una par-



te. Battendoci per la parità sul lavoro e per i diritti di cittadinanza portiamo avanti quella riscossa civica che è cominciata il 13 febbraio del 2011. Quella nostra straordinaria manifestazione ha rotto l'assuefazione al modello culturale proposto dalla destra».

**Questi temi, la centralità del lavoro, come uscire dalla crisi, fanno breccia nelle persone che sta incontrando?**

«Incontro moltissime persone che anche senza conoscere la mia storia sindacale mi dicono: "Ma come si fa ad andare avanti così? Com'è possibile che la cri-

si sia così forte?». Il lavoro è la più grande preoccupazione fra le persone. Perché senza lavoro non c'è speranza per il futuro. E quando il lavoro si perde, è la questione degli ammortizzatori che diventa un'emergenza, anche in Toscana. Per questo io penso ad un piano straordinario per il lavoro di donne e giovani: perché non possiamo vincere la sfida del futuro senza valorizzare al massimo tutto il nostro capitale umano».

**La pattuglia di ex sindacalisti è folta nelle liste del Pd, non tutti della Cgil. Riuscirete a fare una sintesi delle vostre posizioni?**

«Il Pd ha scelto la massima rappresentatività del Paese reale, chiamando esponenti di tutte le categorie. Ma ci ha chiamato per le nostre competenze e io in Parlamento non mi sentirò un ex sindacalista. Non dovremo quindi fare una sintesi fra le nostre posizioni. Porteremo le nostre competenze, ma per prima cosa dovremo rispettare l'autonomia delle parti, prima fra tutte del sindacato. A livello di governo e Parlamento, il nostro compito sarà innanzitutto quello di ascoltare il sindacato e le altre parti sociali. Un confronto che è quasi del tutto mancato durante il governo Monti».